

Domenica 3 dicembre 2023, ore 11.50

Mario Ancillotti, flauto
Elia Grasso, pianoforte

PROGRAMMA

Mel Bonis
(1857 – 1937)

Sonata per flauto e pianoforte (1904)

- *Andantino*
- *Scherzo*
- *Adagio*
- *Finale*

Claude Debussy
(1862 – 1918)

Sei Epigrafi antiche (1914-15)

trascrizione per flauto e pianoforte di Mario Ancillotti

- *Pour invoquer Pan, dieu du vent d'été*
- *Pour un tombeau sans nom*
- *Pour que la nuit soit propice*
- *Pour la danseuse aux crotales*
- *Pour l'Égyptienne*
- *Pour remercier la pluie au matin*

Olivier Messiaen
(1908 – 1992)

Le Merle Noir per flauto e pianoforte (1952)

Mel Bonis

Tre canti op. 91 (1913-14)

trascrizione per flauto e pianoforte di Mario Ancillotti

- *Viola*
- *Sauvez-moi*
- *Songe*

Mario Ancillotti

Mario Ancillotti si è formato a Firenze, dove ha studiato con musicisti quali Luigi Dallapiccola, Franco Rossi, il Quartetto Italiano. Primo flauto dell'Orchestra Sinfonica di Roma della Rai e di quella dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per otto anni, ha poi intrapreso con successo l'attività di solista. Molto interessato sia alla prassi della musica antica che ai linguaggi contemporanei, ha collaborato con grandi compositori, da Petrassi a Maderna, Berio, Donatoni, Sciarrino, Henze, Penderecki, De Pablo tenendo numerose prime esecuzioni, con musicisti come Accardo, Giuranna, Geringas, Canino, Leister, Quarta, e altri. In seguito si è interessato alla direzione e organizzazione musicale, fondando il Festival "Suoni Riflessi" a Firenze che confronta la musica di tutti i secoli con le altre arti. Docente al corso di perfezionamento della Scuola di Musica di Fiesole e al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, ha tenuto corsi in tutto il mondo. Significative la sua attività con il Festival di Kusatsu (Giappone) e le incisioni discografiche con la Camerata Tokyo. È stato insignito del prestigioso Premio Internazionale "Le Muse" 2019, che si conferisce alle personalità nazionali e internazionali più meritevoli.

Eliana Grasso

Pianista torinese, Eliana Grasso ha debuttato a tredici anni come solista con l'Orchestra Sinfonica di Mulhouse. Nel 1995 si è classificata terza assoluta al Concorso Internazionale di San Pietroburgo. Si è diplomata nel 2000 e nel 2005 ha conseguito il Diploma Accademico di II livello, prima di perfezionarsi presso l'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola e di studiare con maestri come E. Arciuli, P. Badura-Skoda, K. Bogino, M. Damerini, P. De Maria, A. Lucchesini, S. Gadžijev, F. Scala, R. Risaliti, J. Swann, P. Masi. Ha suonato per importanti stagioni musicali in Italia e all'estero: Germania, Russia, Inghilterra, Spagna, Norvegia, Francia, Svizzera e Romania. Si ricordano fra l'altro le sue esibizioni per I Concerti del Quirinale di Radio3, Società dei Concerti e Società del Quartetto di Milano, Unione Musicale di Torino, festival MITO Settembremusica, Polincontri Classica, OSM Mulhouse, Milano Classica, oltre che in luoghi prestigiosi quali la Wigmore Hall, Carnegie Hall, Royal Academy, la Sala Maffeiana a Verona, l'Hermitage di San Pietroburgo. Nel 2023 ha partecipato all'esibizione coreutica di Roberto Bolle in Piazza Duomo a Milano, in diretta televisiva su Rai1. Ha inciso nel 2014 un cd dedicato a Chopin e nel 2016 "Sortilèges", insieme alla pianista Irene Veneziano. Nel 2020 ha inoltre pubblicato *Lettres sur la Danse*, nel 2022 *Liszt Piano Transcriptions* e nel 2023 l'integrale delle opere per flauto e pianoforte di Mel Bonis, in duo con Mario Ancillotti. Dal 2010 al 2020 è stata pianista collaboratrice stabile all'Accademia della Scala di Milano; attualmente insegna Pianoforte presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria.

La riscoperta di Mel Bonis è iniziata alla metà degli anni Ottanta del Novecento ma non ha ancora smesso di riservare sorprese a ricercatori e musicisti, posto che a tutt'oggi si conosce solo una parte della sua produzione. Compositrice raffinata e poliedrica, attenta agli sviluppi della nuova musica francese ma anche devota ai suoi maestri e modelli, da César Franck a Gabriel Fauré, Mel Bonis ha avuto un ruolo di primo piano nella Parigi della Belle Époque e in quella d'inizio secolo, dedicandosi via via a uno stile sempre più concentrato e innervato di proiezioni spirituali. La sua opera per flauto e pianoforte si accosta a quella dei maggiori autori francesi per uno strumento, il flauto appunto, che ha un posto d'onore nella formazione e nella pratica musicale di quella cultura.

Sono testimonianza del rilievo assegnato al flauto anche Le merle noir, che Olivier Messiaen scrisse addirittura come brano d'ammissione per i giovani candidati a entrare al Conservatorio di Parigi, ma che fu per lui anche una prova generale in vista delle successive composizioni dedicate al canto degli uccelli, mentre la trascrizione delle Sei epigrafi antiche di Debussy riconduce all'ispirazione iniziale quel che il compositore francese aveva infine deciso di affidare al pianoforte a quattro mani. La musica, infatti, deriva dalla precedente Chansons de Bilitis, che proprio al flauto attribuiva una funzione-guida nell'orchestrazione.